



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN TANZANIA, BURUNDI, RWANDA E YAMOUSSOUKRO

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI FEDELI NELLA CATTEDRALE DEDICATA A CRISTO RE**

Moshi (Tanzania) - Martedì, 4 settembre 1990

*Caro Vescovo Amedeus Msarikie,
Cari fratelli Vescovi,
Cari fratelli in Cristo,*

1. È con grande gioia che saluto tutti voi - il clero, i religiosi e i laici di Moshi - e inizio la mia visita alla vostra Diocesi questa sera. I miei saluti vanno anche ai cattolici delle altre Diocesi e a tutto il popolo di buona volontà che si unisce a noi in questa lieta occasione.

I sentimenti che riempiono il mio cuore in questa Cattedrale sono quelli del Salmista: "Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "su di te sia pace!". Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene" (*Sal* 121, 8-9).

Colui che per primo scrisse questi versi era pieno di amore per la Gerusalemme terrena e il Tempio Santo, ma questa sera il nostro amore è diretto alla nuova Gerusalemme che viene dal cielo, da Dio (cf. *Ap* 21, 10), la "casa spirituale" fatta di "pietre viventi" (cf. *1 Pt* 2, 5), la Chiesa. In particolare, i nostri pensieri vanno a quella parte della Chiesa che è in questa regione della Tanzania.

2. Come Chiesa Madre della Diocesi di Moshi, questa Cattedrale si erge a simbolo del vostro essere membri spirituali della famiglia di Dio.

Le liturgie celebrate qui e nelle altre Chiese della Diocesi sono una parte della "Liturgia celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini"

(*Sacrosanctum Concilium*, 8). Esse ci ricordano che la nostra comunione spirituale non è limitata a questa terra. I Santi in cielo, con Maria, Madre del Redentore, intercedono per la vita e la missione della Chiesa sulla terra. Nelle parole della Lettera agli Ebrei: “Circondati da un così grande numero di testimoni, . . . corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede” (12, 1-2).

La Liturgia è anche un segno vivente e la celebrazione dell’unità visibile che vi unisce fra voi e agli altri cattolici del mondo, nel e attraverso il Ministero del Papa e dei Vescovi, i Successori degli Apostoli e dei Sacerdoti, loro collaboratori. Ma per mezzo della fede riconoscete anche nei Sacri Riti i fondamenti non visibili di questa unità esterna, cioè la vostra comunione con Cristo, che unisce tutti i suoi membri in un Corpo solo. Prego affinché ogni volta che vi unite insieme con il vostro Vescovo intorno a questo altare, lo Spirito Santo vi faccia apprezzare maggiormente la comunione ecclesiale, cosicché la Chiesa a Moshi possa sempre predicare il Vangelo in unione, carità e pace.

3. La vostra Cattedrale richiama l’attenzione anche su un altro aspetto della Buona Novella del Regno. È stata dedicata a Cristo Re alla cui protezione si affida l’intera Chiesa locale di Moshi.

Durante la sua Passione, Gesù disse a Pilato: “Il mio regno non è di questo mondo” (Gv 18, 36) e quando gli furono rivolte altre domande, Lui disse: “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce” (Gv 18, 37). Cristo ci insegna che il suo regno, che è misteriosamente presente nel mondo e tuttavia non è parte del mondo, è un regno di verità. Per un secolo, la verità su Dio e l’uomo - rivelata nell’“uomo perfetto” Gesù Cristo (cf. *Gaudium et spes*, 22) - è stata al lavoro in mezzo a noi: nel cuore, nella mente e nell’anima dell’uomo, nella sua vita di tutti i giorni, nella cultura.

Vi invito tutti, cari Fratelli e Sorelle, ad approfondire la fede cristiana che avete ricevuto.

Permettete alla verità del Vangelo di continuare a purificare e a trasformare la vostra vita, le vostre tradizioni, in modo che diventino sempre più cristiane e perciò vi permettano di diventare testimoni sempre più efficaci del regno di Dio di verità e di unità. Unità nella verità: questo è un segno importante della credibilità della Chiesa come strumento di salvezza per l’umanità. Gioisco con voi perché questi doni divini hanno messo le loro radici a Moshi e mi unisco a voi nella preghiera per un sempre maggiore raccolto di santità e di fede fra tutti i popoli di questa terra.

4. Sono felice che questa mia visita sia un’occasione per l’inaugurazione del nuovo Centro Pastorale diocesano che è stato edificato per un servizio più efficace della comunità ecclesiale in questa regione. Quando consideriamo la grandezza e la vitalità di questa comunità dopo un secolo di lavoro spesso faticoso, non possiamo non essere pieni di lodi a Dio e gratitudine per i missionari che hanno lasciato famiglia e paese per amore di Cristo e desiderosi di portare le sue

“parole di vita eterna” (Gv 6, 68) a voi, amato popolo di questa terra. Non possiamo neanche dimenticare di ringraziare Dio per l'accettazione a cuore aperto che voi e i vostri antenati avete riservato alla Buona Novella di salvezza in risposta all'abbondante grazia divina che si è riversata qui.

La Chiesa pellegrina che è in Tanzania non è e non può essere una comunità chiusa in se stessa. Sono fiducioso che nel vero spirito cattolico tutti i membri della Chiesa faranno tutto il possibile, per costruire la comunità nazionale, sostenendo le aspirazioni della pace e allo sviluppo di tutto il popolo tanzaniano. Prego affinché Dio vi assista nelle sfide che vi cimentano. “Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “su di te sia pace!”. Per la casa del Signore nostro Dio chiederò per te il bene” (Sal 121, 8-9). Possa Cristo Re udire la mia preghiera per tutti voi!

Possa Dio garantirvi la sua grazia e la sua pace. Amen.

© Copyright 1990 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana